

LAVORO

DOCCIA FREDDA
INTESA CON L'AZIENDA
MA A ROMA
LA BRUTTA SCOPERTA

LO SCORSO SETTEMBRE
LA MULTINAZIONALE
È STATA ACQUISTATA
DAL COLOSSO CINESE HAIER

Candy, giallo sulla proroga della cassa

Secondo i tecnici del ministero i soldi sono praticamente esauriti

di FABIO LOMBARDI

- BRUGHERIO -

L'ACCORDO c'è. I soldi forse. Una doccia gelata per i dipendenti della Candy (azienda acquistata un anno fa dal colosso cinese Haier). Sindacati e azienda avevano infatti siglato un accordo per il prolungamento di un anno della cassa integrazione che scadrà a settembre. Ma arrivati a Roma, la beffa. «I tecnici del ministero ci hanno comunicato che i fondi stanno per terminare e c'è il rischio che non ci sia la copertura», spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza. Il prolungamento della cassa rinvierebbe di un anno l'entrata in vigore della «decurtazione volontaria» dello stipendio che era stata avallata dagli operai (450 persone) pur di conservare i posti di lavoro.



FABBRICA Le linee di produzione di Brugherio dove vengono costruite le lavabiancheria Candy

(Rossi)

NEI GIORNI scorsi Haier aveva presentato un piano industriale con investimenti per aumentare la produzione di lavatrici a Brugherio: 400mila nel 2019, 450mila nel 2020 e 500mila nel 2021. Incrementi non ritenuti sufficienti dai sindacati. «Lascerebbero sul campo 130 esuberanti», dice Occhiuto. «Il prolungamento della cassa avrebbe garantito 24 ore lavorative settimanali. Attualmente si lavora fra le 15 e le 21 ore. Senza la cassa verrebbero chiesti ulteriori sacrifici ai lavoratori», spiegano i sindacalisti. Ma che fare? «Nelle prossime ore scriveremo ai parlamentari del territorio perché si attivino per rifinanziare il fondo per la cassa destinata alle riorganizzazioni azienda-

IL SINDACATO
«Scriviamo ai parlamentari della zona perché si attivino per rifinanziare questo fondo»

li. Ad Haier-Candy abbiamo chiesto di depositare il prima possibile la richiesta di prolungamento degli ammortizzatori sociali (senza aspettare la scadenza di settembre) perché le domande vengono esaminate dal ministero su base cronologica», spiega Occhiuto. Non c'è pace per la fabbrica Candy di Brugherio, ultima rimasta in Italia della multinazionale che

la famiglia Fumagalli ha ceduto un anno fa al colosso cinese Haier per 475 milioni di euro. Haier che nei mesi scorsi ha spostato da Parigi alla Brianza il quartier generale europeo.

IL GRUPPO Candy, costruttore della prima lavatrice italiana, era arrivato ad avere un fatturato di 1,14 miliardi di euro nel 2018, circa 5.000 dipendenti nel mondo (900 fra operai e impiegati nell'unica sede italiana, a Brugherio) e impianti produttivi tra Europa, Turchia e Cina. Dal 1945 al 2018 aveva acquistato i marchi Hoover, Iberna (Spagna), Jinling

440
Gli operai che lavorano nella fabbrica di Brugherio unica rimasta in Italia del gruppo di elettrodomestici

500mila
Le lavatrici che l'azienda vorrebbe produrre nel 2021. Attualmente se ne costruiscono 400mila all'anno

(Cina) Rosières (Francia), Süsler (Turchia), Vyatka (Russia), Zerowatt, Gasfire e Baumatic.

I VOLUMI aggregati dei gruppi Haier e Candy nel 2018 rappresentavano il 15,1% del mercato globale dei grandi elettrodomestici, del 22,7% degli elettrodomestici di refrigerazione free-standing, e del 19,8% per gli elettrodomestici destinati al lavaggio. Il fatturato combinato dei due gruppi (1,4 miliardi Candy e oltre 30 miliardi Haier) si classifica al quinto posto nell'Europa occidentale e punta a raggiungere le prime tre posizioni entro il 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RONCO BRIANTINO

Un anno di ammortizzatori per i lavoratori della Stema dopo il fallimento

- RONCO BRIANTINO -

CI SARÀ invece un anno di cassa integrazione per i 54 dipendenti della Stema, storica azienda produttrice di meccanismi per poltrone e divani letto, il cui fallimento è stato dichiarato dal Tribunale di Monza il 4 luglio scorso. «L'accordo è stato firmato ieri mattina al ministero dello Sviluppo economico», spiega Pietro Occhiuto, segretario generale della Fiom Cgil Brianza. In questo caso, a differenza della Candy, i soldi per la cassa vengono atinti da un diverso fondo, quello «per la cessazione dell'attività».

Nei giorni scorsi i sindacati dei metalmeccanici, Fim e Fiom, avevano comunque chiesto a Regione Lombardia di anticipare i soldi della cassa integrazione. Il rischio è infatti che i lavoratori rimangano per diversi mesi senza entrate (i tempi per la liquidazione della cassa da parte dell'Inps sono in genere di 5-6 mesi). La volontà è quella di scongiurare il ripetersi di casi in cui i lavoratori di imprese fallite hanno dovuto attendere quasi un anno per vedere i primi soldi della cassa integrazione.

F.Lomb.

SOLARO HA SFONDATO LA COPERTURA DI UNA CISTERNA ALL'INTERNO DI UNA DITTA DI VIA COMO

Cade nell'acido, camionista ustionato alle gambe

- SOLARO -

È SALITO su un serbatoio per tirare il telo a copertura del camion ma ne ha sfondato la copertura ed è precipitato, per fortuna solo a metà, nell'acido. Momenti di grandissima apprensione ieri mattina all'interno di un'azienda di Solaro, dove un autotrasportatore di 50 anni è rimasto vittima di un grave incidente, che avrebbe potuto avere conseguenze ancora peggiori. L'uomo è stato trasferito in codice giallo all'ospedale di Niguarda con abrasioni e il rischio di ustioni serie agli arti inferiori. Ferito in maniera più lieve anche un operaio che si è subito precipitato in suo soccorso. L'incidente è avvenuto poco prima delle 11,30



SOCCORSI
Ferito, in modo lieve, anche un operaio accorso in soccorso dell'autotrasportatore

(CdG)

all'interno dell'azienda di via Como, in cui si producono tubi e semilavorati in acciaio inox. Secondo una prima ricostruzione effettuata dalla polizia locale l'autotra-

sportatore, 50enne, residente in Sardegna, aveva finito di caricare materiale sul suo autoarticolato e stava procedendo con la chiusura del telo di copertura del rimor-

chio prima di ripartire. Per raggiungere l'altezza necessaria a tirare meglio il telo, l'uomo è salito su un grosso serbatoio. All'improvviso però la copertura del serbatoio si è sfondata e l'uomo è precipitato, finendo con le gambe all'interno del contenito-

SOCCORSI
Il 50enne sardo è stato portato in codice giallo all'ospedale di Niguarda

re, dove era conservato acido nitrico, sostanza liquida con effetto corrosivo. L'uomo è stato subito soccorso da alcuni dei lavoratori presenti in azienda, tra cui un ope-

raio di 32 anni, che lo ha raggiunto per primo e lo ha aiutato a sfilarsi dal serbatoio. Sul posto sono intervenute 3 ambulanze, l'auto medica, i vigili del fuoco con la squadra specializzata Nbr e la Polizia locale.

L'AUTOTRASPORTATORI estratto dal serbatoio, sottoposti a lavaggi e medicazioni sul posto è stato poi trasferito in codice giallo all'ospedale di Niguarda per curare gli effetti del contatto dell'acido sulla pelle delle gambe. Anche l'operaio che era intervenuto in suo soccorso è stato raggiunto dall'acido parzialmente sulle braccia, riportando conseguenze minori, ed è stato trasportato in codice verde, sempre allo stesso ospedale di Niguarda. Sul posto sono giunti anche i tecnici dell'Asl, i rilievi del caso, volti a stabilire la dinamica ed eventuali responsabilità dell'incidente.

Gabriele Bass

IL GIORNO - 31/07/18

«Il centro antiviolenza continuerà l'attività»

A ribadirlo, durante l'ultimo Consiglio comunale, l'assessora Désiré Merlini

- MONZA -

«MONZA CONTINUERÀ ad avere il suo Centro antiviolenza. Anche se il Cadom (Centro aiuto donne maltrattate) non si adeguerà alle indicazioni della Regione che chiede alle utenti di riferire il codice fiscale». A ribadirlo, durante l'ultimo Consiglio comunale l'assessora Désiré Merlini, rispondendo alle richieste delle consigliere Chiara Pozzi (Monza X Scagnagatti sindaco) e Francesca Pontani (Pd).

Le consigliere hanno espresso il sostegno al Cadom e chiesto al Comune il sostegno al Cadom presente e operativo in città da oltre vent'anni. L'assessora ha ribadito



CONTRASTO
Il Cadom (Centro aiuto donne maltrattate) non si adeguerà alle indicazioni della Regione che chiede alle utenti di riferire il codice fiscale

l'importanza del servizio, ma altrettanto importante il rispetto delle regole imposte da Regione Lombardia che paga il servizio. «Da parte nostra stiamo facendo di tutto per non escludere nessuno - ribadisce Merlini, riprendendo la lettera aperta del sindaco Dario Allevi sulla vicenda -. Il 22 luglio al Pirellone abbiamo avuto un incontro con l'assessora alla partita Silvia Piani chiedendo un tentativo di conciliazione con le esigenze di Cadom».

Ma Regione e Cadom restano ferme sulle proprie posizioni. «Ascoltiamo le esigenze di Cadom - conclude -. Ma rispettiamo anche quanto chiesto dalla Regione».

Barbara Apicella

BESANA BRIANZA

I FATTI

CINQUE OPERATORI SOCIO-SANITARI, 4 DONNE E 1 UOMO, DENUNCIATI PER MALTRATTAMENTI: SCHIAFFI, SPINTONI, INSULTI E MINACCE DI MORTE

Casa degli orrori, la rabbia della gente: «Via Il parroco: «Nessuno degli indagati dovrebbe più fare questo lavoro». Il volontario: «È stato

di SONIA RONCONI

- BESANA BRIANZA -

LA NOTIZIA dei maltrattamenti alla casa di riposo di Brugora ha sconvolto l'intera comunità. A Besana oltre alla Fondazione "Scola" finita nel mirino dei magistrati ci sono altri due istituti, gestiti dalle suore dominicane e dai frati Camilliani al di sopra di ogni sospetto. Sono in molti ad avere parenti e amici ricoverati. L'indignazione e la rabbia sono diffusi. Dalle registrazioni, infatti, sono emersi dettagli agghiacciati. «Fai schifo», «ma quando muori?». «Adesso qui ci vorrebbe un'insulina fatta bene...», sono alcune delle parole rivolte alle anziane degenti dagli operatori socio-sanitari. L'inchiesta ha evidenziato come i dipendenti del ricovero,

FAI SCHIFO MUORI

Parole agghiaccianti rivolte alle ospiti della rsa tra gli 81 e i 99 anni in condizioni fisiche e psichiche gravi

quattro donne e un uomo, fossero soliti schiaffeggiare le ospiti, strartorarle e spintonarle, insultarle e minacciarle di morte. Anziane tra gli 81 e i 99 anni, in condizioni fisiche e psichiche gravi.

«LA MELA MARCIA lasciata nelle cassette di mele sane, va tolta. Altrimenti anche le altre mele marciranno - dice don Mauro Malighetti, Parroco Responsabile della Comunità Pastorale S. Caterina di Besana -. Davanti a questi avvenimenti non si deve nascondere la testa sotto la sabbia. Mi congratulo con la direzione della casa di riposo che quando ha appreso la terribile situazione non ha finto di nulla. Anzi, ci ha messo la faccia avvertendo i carabinieri e mettendosi a completa disposizione, per tutelare gli ospiti. Molte famiglie saranno preoccupate, ma queste mele marce sono state consegnate alla giustizia, proprio dagli stessi responsabili della Fondazione. Lo hanno fatto con umiltà senza preoccuparsi delle conseguenze o della cattiva pubblicità. Ed è per questo che voglio spezzare una lancia per tutto il Cda della Fondazione. Ora c'è il dolore del fallimento, ma la loro generosità e la tutela verso i loro anziani è da considerare un atto d'amore. Per quanto riguarda i cinque soggetti indagati - prosegue don Mauro - dovrebbero essere licenziati. Non solo. Nessuno di quei personaggi dovrebbe più azzardarsi a fare un lavoro che richiede bontà, sopportazione, gentilezza verso persone che soffrono in silenzio. Chi ope-

ra in certi settori, dovrebbe agire come se fosse una missione ed avere un cuore grande».

«È UN COLPO al cuore per tutti i cittadini e per la nostra città - commenta Maria Grazia Mauri, responsabile della pagina facebook Besana Brianza News e presidente dell'associazione culturale "Da Cuore a Cuore" -. Non ci sono parole per esprimere il nostro stato d'animo di fronte a queste ignobili e gravissime azioni nei confronti di chi è più debole, non può difendersi perché non è in grado di farlo, ed ha bisogno esclusivamente di una amorevole assistenza. È anche vero che moltissimi operatori che lavorano nella casa di riposo sono professionali, amorevoli e si comportano bene. Il fatto che a fare partire le indagini siano stati gli stessi colleghi degli operatori sanitari indagati indica che ci sono molte persone degne, che hanno avuto il coraggio di denunciare tutto».

CONTINUA MARIA GRAZIA: «Molte persone impegnate nell'assistenza si rivelano non all'altezza, senza umanità. Sono convinta che si debbano installare le telecamere nei luoghi più a rischio, asili e case di riposo».

ANCHE GIUSI NESPOLI è molto arrabbiata e mortificata per quanto accaduto: «Non ci sono parole per queste persone che infieriscono

IL CORAGGIO DI DENUNCIARE

Ci sono anche operatori seri e professionali nella Fondazione Hanno denunciato senza temere conseguenze

scono in modo così vile sui poveri anziani. Mia madre ha l'Alzheimer e in un primo tempo mi ero informata per portarla nella struttura di Brugora, poi per diversi motivi l'ho ricoverata da un'altra parte. Quanto è successo è così grave che mi chiedo - se mia madre che non ricorda nulla e non è in grado di essere lucida - è al sicuro. Poiché queste persone potrebbero essere ovunque. Sto male da quando l'ho saputo e anche io credo che le persone fragili, dai bimbi agli anziani con patologie gravi debbano essere sotto osservazione delle telecamere di videosorveglianza costantemente. Per il resto credo che vi siano anche dei professionisti seri alla Fondazione di Brugora, ma è stato un duro colpo vedere la nostra Besana sui giornali e ai telegiornali. Chi fa questi lavori deve viverli come una "missione", non può prendersela con dei poveri anziani».

ONORATO ZOIA BACCHETTA in modo determinato il sistema: «Se tutto va bene, con il sistema giudiziario che c'è in Italia, quelli tra qualche mese sono da qualche altra parte a fare danni. E urlo: vergogna. Ci vorrebbe un maggior controllo per gente che ha fatto la terza media e fa un anno di corso e vengono assunti per fare i badanti privati o gli Oss o

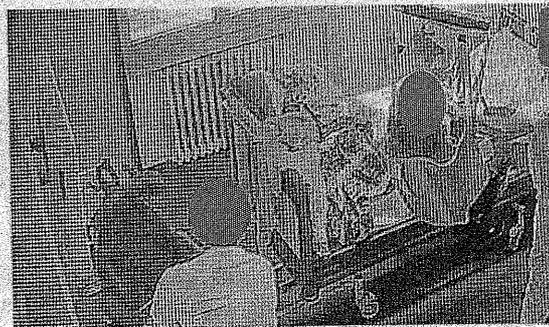
UN INCUBO PER I FAMILIARI

Penso a mia madre ricoverata con l'Alzheimer in un'altra struttura Non è lucida, è fragile: mi chiedo se è al sicuro

Osa in case di riposo. Persone con il minimo di istruzione che dovrebbero essere dei veri professionisti, obbligati a corsi di aggiornamento continui. Avrei voluto vedere le loro facce sui giornali con nome e cognome. Perché tanta tutela? La Fondazione di Besana è rispettabilissima, quindi che queste persone vengano licenziate in tronco e che si tolga loro la possibilità di fare questo lavoro. Parola d'ordine: rispetto per le persone anziane e malate».

MAURO RIVA è molto legato alla Fondazione di Brugora, per anni ha fatto il volontario nel centro diurno: «Quando ho saputo nella notizia è stato come ricevere un pugno nello stomaco. Per anni ho vissuto il mio tempo libero in Fondazione, ho conosciuto solo bravi infermieri, e ausiliari assistenti socio-sanitari. Conosco tante persone che lavorano lì e anche famigliari ed ospiti. È stata una sorpresa e credo che non si debba fare di un'erba un fascio. Ci sono persone brave e pazienti che si dedicano con dedizione agli anziani. Quello che mi ha lasciato sconcertato è perché tanti mesi di controllo, non bastavano poche immagini?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I COMMENTI



MARIA GRAZIA MAURI

Atti ignobili gravissimi Un colpo al cuore per i cittadini e la città



GIUSI NESPOLI

Sto male da quando ho saputo Mia mamma doveva essere ricoverata in quella struttura



ONORATO ZOIA

Vergogna: servono controlli Non basta un anno di corso per lavorare nelle rsa

LE INDAGINI

È STATA LA STESSA FONDAZIONE A PRESENTARE DENUNCIA AI CARABINIERI DOPO LA SEGNALAZIONE FATTA DA DUE COLLEGHI DEGLI INDAGATI

LE PROVE

I CARABINIERI HANNO NASCOSTO LE TELECAMERE NELLE STANZE DELLE DEGENTI. I SOPRUSI AVVENUTI DALL'AGOSTO 2018 AL MARZO 2019



SU INTERNET

SEGUITE LE NOTIZIE DI CRONACA I VIDEO E LE FOTOGALLERY SUL SITO DEL "IL GIORNO"
www.ilgiorno.it/monza-brianza

le mele marce»

come un pugno nello stomaco»



FOCUS

Gli altri istituti

A Besana ci sono altre 2 case di riposo: Oasi, Istituto suore domenicane del Santo Rosario per sole donne e la Residenza San Camillo Villa Visconti - Fondazione Opera San Camillo dei frati Camilliani



«Patrimonio storico della comunità»

L'ex sindaco: offesa al territorio



SOPRALLUOGO I carabinieri hanno ricostruito gli avvenimenti

di SONIA RONCONI

- BESANA BRIANZA -

LA CASA DI RIPOSO «G. Scolla» della frazione di Brugora è finita su tutti i telegiornali. I cinque assistenti sanitari denunciati per maltrattamenti e percosse sulle anziane ospiti malate e impossibilitate a parlare o a difendersi sono stati sospesi. E la direzione della Fondazione seguirà le procedure di rito per destituirli una volta per tutte dall'incarico, l'anticamera del licenziamento. Dalle indagini condotte dai carabinieri, coordinate dalla Procura di Monza e

che dei politici locali. La Fondazione è privata, ma per statuto è il sindaco che elegge il consiglio di amministrazione.

QUINDI L'EX PRIMO cittadino Sergio Cazzaniga che ha lasciato il suo posto alle ultime elezioni al leghista Emanuele Pozzoli conosce bene la realtà. «Onestamente - spiega Cazzaniga - ho saputo delle indagini solo in campagna elettorale. L'operazione è stata fatta, ma io non ne ero al corrente. Speravo che il risultato potesse essere negativo, poiché personalmente ho invitato alcune persone di fiducia a far parte del direttivo. Non solo. Ho spinto per assumere dipendenti e non prenderli dalle cooperative, per poter garantire una continuità di presenza agli ospiti. Mai dovrebbero accadere fatti del genere né nel nostro Comune o altrove. Sono esterrefatto e non ho parole. Anche perché la Fondazione è un patrimonio storico del nostro territorio e mi auguro che queste persone possano essere allontanate, poiché sono sicuro che chi ci vive nella casa di riposo di Brugora è trattato bene da moltissimi operatori».

L'EX PRIMO CITTADINO
«Ho spinto per assumere i dipendenti per garantire una continuità di presenza»

coadiuvate da intercettazioni ambientali e dalle immagini registrate con microspie all'interno dell'istituto, sono emerse vessazioni e abusi nei confronti degli anziani inermi dal dicembre 2018 al marzo scorso. Anche se gli episodi di violenza sarebbero cominciati nell'agosto scorso, stando alla segnalazione della direttrice della struttura ai carabinieri. Le indagini sono ancora in corso.

CODACONS PARTE CIVILE
«Servono più controlli sull'assistenza al paziente e l'adeguatezza del personale»

SULLA VICENDA interviene anche il Codacons: «Siamo di fronte ad un preoccupante allarme, servono più controlli per verificare le condizioni di assistenza ai pazienti e l'adeguatezza del personale. Chiediamo al Ministero della Salute di intervenire effettuando delle ispezioni a tappeto nelle case di cura, raccogliendo le segnalazioni dei parenti ed installando telecamere di videosorveglianza per prevenire tali episodi. Ci costituiamo parte civile nel procedimento penale».



MAURO RIVA

Per anni ho passato il tempo libero in Fondazione. Conosco tanta gente seria.



SERGIO CAZZANIGA

Ho saputo delle indagini in campagna elettorale. Non immaginavo questo esito.



DON MAURO MALIGHETTI

Chi opera in certi settori deve avere un cuore grande. È come una missione.

La Lombardia arretra, primo calo produttivo

Il trend. Su base annua primo rosso dal 2013 per la produzione industriale. Deboli anche le commesse, previsioni negative per la domanda futura

Luca Orlando

Dazi e crisi dell'auto da un lato. Debolezza della domanda interna e stop degli investimenti dall'altro. L'esito del micidiale mix, ormai non più qualche raro granello ma vere manciate di sabbia, è il rallentamento del motore economico nazionale, la Lombardia, che riporta indietro le lancette di sei anni. Occorre infatti riavvolgere il nastro fino al 2013 per trovare l'ultimo dato negativo su base annua nella produzione industriale lombarda, così come bisogna arrivare fino all'8 per veder comparire un valore peggiore nel confronto congiunturale. Dati che preoccupano ma che in fondo non sorprendono, perché in effetti basta uno sguardo veloce alle curve recenti per capire come il trend ribassista degli indicatori fosse presente ormai da tempo.

«La preoccupazione principale è che la stagnazione diventi un elemento che accettiamo in chiave passiva anziché reagire», ha commentato il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia intervistato dal Tg3, «siamo un Paese ad alta vocazione all'export: significa che il rallentamento dell'economia comincia ad arrivare anche a casa e che dobbiamo reagire come Paese e come Europa». In questo contesto la priorità per Confindustria è «il cuneo fiscale: ridurre le tasse sul lavoro e quindi elevare i salari dei lavoratori italiani».

Nell'analisi di Unioncamere Lombardia, realizzata su un campione di 1500 imprese industriali (più altre 1100 artigiane) la novità è nel confronto annuo che nel secondo trimestre 2019 vede un calo dello 0,9% per la produzione dopo ben 24 trimestri consecutivi in crescita. Arretramento confermato anche nel dato congiunturale, in calo dell'1,2%.

L'indice dell'output scende così a quota 110,4, allontanandosi nuovamente dal massimo pre-crisi

(113,3) registrato nel 2007.

In termini settoriali il quadro è mediamente negativo (sette comparti su 13 arretrano), anche se la contrazione di gran lunga maggiore si registra nell'abbigliamento (-9,7%), area in cui avviene peraltro l'impennata più significativa della cassa integrazione. Che per il resto, seppure in lieve aumento, rimane invece al di sotto dei livelli di guardia (solo il 6,8% delle imprese vi fa ricorso) confermando lo sfasamento temporale tra produzione e occupazione. Che nel trimestre, in termini di saldo tra entrate e uscite, continua in effetti a registrare valori positivi.

Per la regione italiana più integrata con la domanda internazionale è però evidente l'impatto del rallentamento del commercio globale, acuito per le imprese locali dalle difficoltà dell'auto tedesca, i cui volumi produttivi sono ancora in calo a doppia cifra nel 2019 dopo un già pessimo finale di 2018. Crisi che si traduce in un calo per la meccanica, più in generale nella discesa al 38,7% della quota di vendite realizzata oltreconfine, il minimo da metà 2012. Già nel primo trimestre, peraltro, l'Istat registrava per l'export della regione un calo del 1,6%, oltre mezzo miliardo di vendite in meno. Se la media regionale in termini di produzione non è particolarmente brillante, anche la scomposizione delle performance non offre un quadro incoraggiante: scende infatti al 40% la quota di aziende che segnala una crescita mentre aumenta al 43% l'area in contrazione. Così, se appena un anno fa il saldo tra questi due fenomeni era positivo di ben 28 punti, oggi l'indicatore è negativo di tre.

Un quadro già sufficientemente cupo che potrebbe tuttavia anche peggiorare, almeno a giudicare dagli indicatori prospettici. Gli ordini interni cedono infatti un decimale ri-

spetto all'anno precedente e quelli esteri sono ormai prossimi a quota zero (+0,3%), segnalando il progressivo indebolimento della domanda internazionale. Che invece per l'intero 2018 presentava una media brillante, con commesse in progresso di quasi 5 punti. Le attese sulla domanda sono in linea con queste previsioni, in peggioramento sia sul fronte interno che internazionale. E se per l'Italia il saldo tra ottimisti e pessimisti approfondisce un "rosso" già presente da metà 2018, per la domanda estera si tocca invece quota zero per la prima volta dal 2012.

Se mediamente i dati del trimestre non sono incoraggianti, va detto che il rallentamento non è distribuito in modo uniforme tra "big" e Pmi. Per le realtà fino a 49 addetti il calo dell'output è dell'1,6% mentre le imprese di oltre 200 addetti sono in pari rispetto allo scorso anno.

«Una conferma - commenta il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - del fatto che l'eccessiva frammentazione del tessuto imprenditoriale rappresenta un limite per la competitività. È quindi importante che tutti gli attori che sostengono le imprese facciano sistema per favorire lo sviluppo di solide relazioni produttive e gli spillover di conoscenza, anche per fronteggiare un periodo carico di incertezze che imporrà nuove sfide alle imprese lombarde».

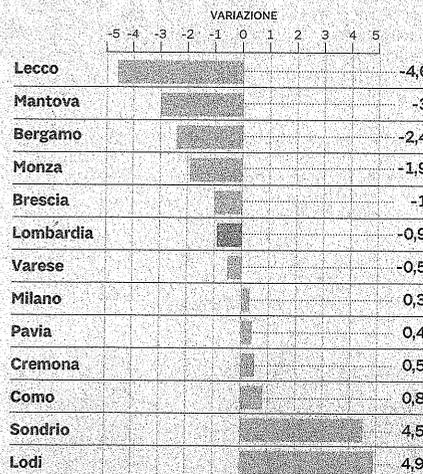
Il cui peso sulla produzione nazionale è ben evidenziato dall'analisi ad hoc realizzata sulle singole filiere produttive. Prendendo ad esempio macchinari e automazione, oppure metallurgia o ancora chimica e cosmetica, la regione da sola sviluppa dal 35 al 40% del valore aggiunto nazionale. Dire che quando si blocca la Lombardia si ferma anche l'Italia è qualcosa di più di un modo di dire.

In termini settoriali il quadro è negativo, con sette comparti su 13 che registrano cali produttivi

Confindustria. Boccia: «Siamo un Paese ad alta vocazione all'export: il rallentamento dell'economia comincia ad arrivare, dobbiamo reagire»

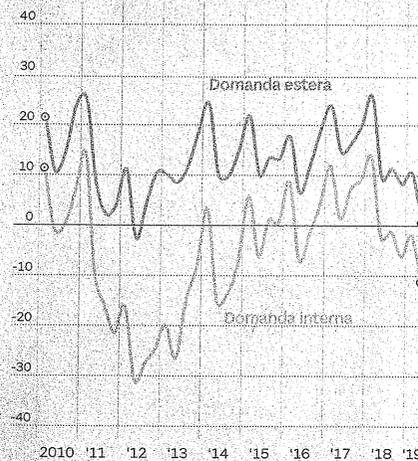
La frenata della Lombardia

PRODUZIONE INDUSTRIALE PER PROVINCIA
Variazione tendenziale del secondo trimestre 2019



Fonte: Unioncamere Lombardia

COME CAMBIA LA DOMANDA
L'aumento e la diminuzione. Dati trimestrali percentuali



Fonte: Unioncamere Lombardia

LA FRENATA DELL'ECONOMIA
Variazioni tendenziali delle principali variabili

	2018			MEDIA ANNUA 2018	2019	
	II TRIM.	III TRIM.	IV TRIM.		I TRIM.	II TRIM.
Produzione	3,9	2,3	1,9	3,0	0,9	-0,9
Tasso utilizzo impianti (1)	77,2	75,1	76,0	76,2	76,1	76,0
Ordini interni	2,5	1,6	2,3	2,7	-0,9	-0,1
Ordini esteri	4,5	5,5	3,3	4,9	1,0	0,3
Periodo produzione assicurata (2)	70,8	68,7	72,8	71,3	67,2	63,6
Fatturato totale	6,0	4,4	3,3	4,7	1,7	1,8
Giacenze prodotti finiti (3)	-1,2	-1,5	-0,5	-1,4	-0,6	-0,5
Giacenze materiali per la produzione (3)	2,1	2,0	2,9	2,2	1,7	1,6

Nota: (1) Tasso di utilizzo degli impianti nel trimestre; (2) Numero di giornate; (3) Saldo (punti %) fra indicatori di eccedenza-scarso

Fonte: Unioncamere Lombardia

Progressivo indebolimento della domanda internazionale, mentre gli ordini interni sono in frenata